

→ **Ultimatum** L'ennesimo, dell'Onu a Damasco, scade oggi. Ma per Ankara «è già superato»

→ **Massacro** secondo i siti della resistenza solo ieri ci sono stati dai 30 ai 100 morti, molti i minori

Foto di Hasan Ozkal/Ansa-Epa



Medici turchi soccorrono i feriti nel campo profughi del distretto di Kilis alla frontiera con la Siria

Siria, spari oltre confine Feriti in Turchia, muore cameraman libanese

Ali Shaaban, operatore della tv Al Jadeed era in Libano anche se con l'obiettivo rivolto oltre il confine siriano e da quel confine sono arrivati i proiettili che hanno ucciso lui e ferito due colleghi. Altri feriti così in Turchia.

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

L'ennesima, tragica, presa in giro si consuma in mille morti dal giorno, una settimana fa, della falsa accettazione dell'ennesimo piano di pace. L'unico linguaggio conosciuto e usato da Bashar al-Assad resta quel-

lo della forza. È la mattanza siriana. Consumata davanti agli occhi di una comunità internazionale capace solo di sfornare piani, appelli, pseudo-ultimatum. Appare sempre più compromesso il cessate-il-fuoco che dovrebbe entrare in vigore entro le 24 di oggi in Siria, dopo che ieri le forze governative hanno continuato la loro offensiva con decine di morti, di cui una trentina di civili nel bombardamento di una sola città. Mentre fonti dei Comitati locali di coordinamento dell'opposizione hanno parlato di almeno 75 morti in tutto il Paese. Intanto un cameraman di una televisione di Beirut è rimasto ucciso

nel nord del Libano, a ridosso della frontiera con la Siria, da colpi d'arma da fuoco delle forze filo-Assad arrivati da oltre confine e nello stesso modo sono rimaste ferite quattro persone in un campo profughi in territorio turco.

ESCALATION

Il vice ministro degli Esteri turco Naci Kuru ha affermato che il termine del 10 aprile dato dall'Onu a Damasco per ritirare le sue truppe dalle città «è superato» e «domani (oggi, ndr) comincia una nuova fase». Mentre la portavoce del Dipartimento di Stato Usa, Victoria Nuland, ha deplora-

to il fatto che le violenze sono peggiorate negli ultimi giorni, e il regime di Assad non sembra affatto intenzionato a rispettare gli impegni. Il governo siriano, del resto, aveva già avvertito ieri che il ritiro non sarebbe avvenuto in assenza di «garanzie scritte» dei ribelli che avrebbero messo fine alle violenze da parte loro entro le 6 del mattino del 12 aprile, termine ultimo fissato dall'inviato dell'Onu e della Lega Araba, Kofi Annan, per la cessazione degli scontri. Ma il colonnello Riad al Asaad, comandante dell'Esercito libero siriano (Els), ha detto alla televisione panaraba *Al Jazira* che l'opposizione armata non darà alcuna garanzia alla «banda criminale» al potere a Damasco.

I Comitati locali di coordinamento e l'Osservatorio siriano per i diritti umani (Osdh) affermano che almeno 30 civili, tra i quali 17 bambini e minorenni e otto donne, sono morti ieri nel bombardamento della città di al-Latmana, nella provincia di Hama, dove due giorni fa erano state uccise altre 40 persone. I Comitati segnalano decine di vittime anche nelle province di Idlib, Homs e Daraa. Mentre fonti ufficiali di Damasco affermano che una decina di membri delle forze di sicurezza sono stati uc-